

La collana di perle nere

Sonia Alcione

LA COLLANA DI PERLE NERE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Sonia Alcione
Tutti i diritti riservati

1

Era una fresca mattina di settembre quando Alessio, marito di Sara, le disse che forse non l'amava più... Perché? Cosa aveva sbagliato? E cosa voleva dire forse? Si erano conosciuti da ragazzini ed era stato subito amore. "Siete così giovani...": il commento dei loro genitori. Ma loro si amavano, e avrebbero lottato contro tutto e tutti. Certo, i primi tempi erano stati spensierati ma allo stesso tempo difficili, burrascosi. Erano venute a mancare le vacanze con gli amici, le serate in allegria, le piccole sciocchezze che si fanno da ragazzi, chi non le ha fatte? Ma il sentimento fra Alessio e Sara era troppo forte per qualsiasi ragionamento razionale. E così erano passati i primi quattro anni, fra crisi amorose, piccoli flirt, lacrime, rappacificamenti, e tutto quanto può minare un rapporto fra due giovani innamorati. Ma non il loro, e col passare del tempo la maturità ebbe il sopravvento: le crisi scomparvero, la voglia di evadere sparì lasciando spazio alla ricerca di qualcosa di più grande, di più importante. Dopo otto anni di fidanzamento, Alessio aveva chiesto a Sara di andare a convivere e lei aveva accettato con entusiasmo. Avrebbe imparato a cucinare per lui, a lavare per lui, a stirare per lui, a vivere per lui, a rinunciare per lui. Lui non voleva figli, erano troppo impegnativi; lei, che aveva sognato fin da bambina di cambiare pannolini in continuazione, aveva fatto propria anche questa idea. Quindi, niente figli. In fondo la loro vita era piena, i soldi non mancavano, e con loro gioielli, serate maestose, viaggi, macchine di lusso. A ogni suo capriccio Alessio non faceva passare neppure un secondo e l'accontentava. E lei faceva altrettanto.

Eppure quella mattina lui le disse che forse non l'amava più... Forse. E quel forse batteva nella sua testa come un martello. Cosa voleva dire forse? Lui le aveva rinfacciato di essere una donna superficiale, che non si era mai comportata come una vera moglie: non aveva reso più maturo il loro matrimonio, avvenuto dieci anni dopo il loro primo bacio, perché non aveva insistito per avere figli. Quei figli che lui non aveva mai e poi mai voluto, e che erano stati in varie occasioni motivo di litigio. Le aveva rinfacciato di aver vissuto alle sue spalle una vita vuota, fatta solo di divertimenti e cose effimere. Sara era allibita, non poteva credere alle proprie orecchie. Lei, che si era sempre divisa fra lavoro, casa e divertimento perché lui così la voleva, era adesso messa al banco degli imputati senza possibilità di replica. O forse sì? Era quello il significato della parola "forse"? Avevano trascorso insieme vent'anni: lui, ora trentottenne, da un po' di tempo era apatico e sembrava annoiato in ogni cosa che facevano; lei, trentaseienne, era splendida e affascinante come non lo era mai stata neppure da ragazzina. Anche questo le rinfacciò: aveva passato troppo tempo alla sua cura personale trascurandolo, lei che si concedeva quelle due ore di ballo alla settimana per poi dedicare tutto il suo tempo al marito che amava ancora, dopo tanti anni, come il primo giorno.

Pensò che quel forse significasse "dedica a me anche quelle due ore" e così fece. Sparì il ballo e con esso gli ultimi sprazzi di quella libertà che si era concessa. Da quella mattina di settembre trascorsero quasi due anni, durante i quali lei annientò completamente la sua vita: era come rincorrere una farfalla che non riusciva mai a prendere. Cercava sempre conferme da parte di suo marito, che puntualmente non arrivavano. Ogni cosa che faceva poteva essere fatta meglio o diversamente, ogni parola detta era fuori luogo, se cambiava l'acconciatura stava male, se acquistava un abito nuovo per compiacerlo lui non se ne accorgeva. Finché, alle porte delle vacanze estive, a pochi giorni dalla partenza per un viaggio in Canada che aveva organizzato con cura, Sara tornò a casa dal lavoro come sempre e

lui le disse che non sarebbe partito con lei. Le chiese scusa per essere così duro e crudele ma che tanto la verità, prima o poi, sarebbe venuta a galla. Lui amava un'altra donna, e, in poco tempo, sarebbe diventato padre di una bambina. Il loro rapporto non poteva continuare, non sarebbe stato giusto. Poi chiuse la porta e se ne andò, chiedendo nuovamente scusa, e dicendo che ne avrebbero riparlato a settembre in quanto, ora, era troppo doloroso per lui.

Erano le 19.00 del 20 luglio, una giornata estiva senza sole. Sara rimase seduta sul pavimento in lacrime fino a quando il sonno ebbe il sopravvento. Le prime luci del mattino furono la triste e dolorosa conferma che non si era trattato di un brutto sogno. Si alzò con tutto il peso di quel dolore addosso e solo allora realizzò che il giorno prima Alessio non si era recato al lavoro, aveva preparato e già portato via tutte le sue cose. Le aveva lasciato un contratto dove le regalava un'auto che lei dovette ritirare per non ritrovarsi a piedi e che restituì al concessionario qualche giorno dopo in cambio di un'altra. Non riusciva a sedersi in quella macchina senza provare dolore.

Non lo sentì più, non lo vide più, e le notizie di lui arrivarono con una lettera di un avvocato dopo poche settimane. Lo incontrò dopo qualche mese per firmare la loro separazione. In seguito avrebbe scoperto che l'inizio della relazione di Alessio risale a due anni prima, al periodo del "forse".

2

Un lungo anno era passato e l'estate si preannunciava particolarmente calda. La vacanza con le amiche era arrivata, in età un po' più matura, ma aveva un sapore nuovo e questo la metteva di buon umore. Quindici giorni a Santorini, isola dai paesaggi magici, ma ricca di divertimenti a qualsiasi ora del giorno e della notte. E lei di questo aveva bisogno. Voleva vivere quell'emozione mai provata, voleva divertimento, musica, confusione, ballo, avventura, notti bianche! Ma l'unica cosa che veramente la colpì lasciando un segno indelebile fu lo sguardo di due occhi azzurri come il mare che incrociò il suo. Un tuffo al cuore, le farfalle che si agitavano nello stomaco e il tremito nelle mani. Proprio come a quindici anni! Era contemplata anche una cotta nella vacanza fra amiche? Probabilmente, ma lei capì subito che non era una semplice infatuazione: c'era qualcosa che le impediva di staccare lo sguardo da quell'uomo così affascinante e allo stesso tempo rassicurante. Ma quel momento magico fu bruscamente interrotto da una voce femminile molto secca che chiedeva attenzione! Come aveva potuto pensare che un uomo così fosse solo? Riprese quindi il giornalino che aveva tra le mani e continuò a leggere. Dopo qualche ora sarebbe tornata al suo residence per trascorrere gli ultimi quattro giorni di vacanza prima di ritornare alla quotidianità. Avrebbe salutato quell'isola nella quale era arrivata con tanto entusiasmo e dalla quale se ne andava consapevole che i quindici anni non tornano più.

Le ultime due serate a cena fuori erano state un inferno vista la quantità di gente che era arrivata sull'isola, così le

tre amiche avevano deciso di cenare al villaggio in quegli ultimi giorni. Non erano neppure le 20 quando Sara, Elena e Monica entrarono nel ristorante: non erano intenzionate a fare lunghe file per mangiare, visto che anche al villaggio c'erano stati diversi arrivi per il ferragosto. Era divertente e affascinante passare fra i tavoli dei buffet ancora intatti, pesce, frutta e verdure fresche erano posizionate nei vassoi a formare delle vere e proprie opere d'arte. Giovani studenti provenienti da istituti alberghieri, vestiti di tutto punto, offrivano invitanti stuzzichini accompagnati da bevande di ogni tipo, una luna brillante si specchiava in un mare liscio come l'olio e un sottofondo musicale creava un'atmosfera magica. Gli occhi di Sara si fecero umidi... D'improvviso quella vacanza divenne un incubo, avrebbe voluto partire in quello stesso momento, una marea di sensazioni tristi si affacciarono dentro di lei, provò dolore e vuoto dentro di sé e si chiese se quella ferita, che lei pensava chiusa, non fosse invece solo nascosta. Pensò a come fare per passare quei quattro giorni. Le si chiuse lo stomaco. Salutò le sue amiche e si ritirò in camera. Elena e Monica parteciparono alla festa organizzata nel villaggio e tornarono in camera dopo le 4. Sara era sul balcone, addormentata sulla poltroncina in vimini, contornata da un tappeto di fazzolettini sul pavimento.

La colazione del mattino successivo fu abbondante, aveva fame e aveva voglia di andare a fare un bel bagno. Era caldo, e i raggi del sole rendevano il mare ancora più brillante. Le tre amiche si erano concesse il lusso di prendere un ombrellone e tre lettini in una zona appartata del villaggio, in modo da avere sempre il loro posto a qualsiasi ora e non dover fare le corse per accaparrarsi un triangolo di spiaggia e di ombra. Il momento di tristezza era passato, Sara mise l'asciugamano sul lettino, si spalmò la crema sul viso e si mise a leggere; ora voleva solo godersi il silenzio in quella parte di spiaggia così tranquilla, in completa rilassatezza, in attesa del richiamo dell'animatore per l'acquagym. Rilassatezza che fu interrotta da una voce imperiosa, femminile ma sgraziata, che non le giunse nuova. Si voltò e, di

nuovo, quegli occhi che la guardavano, furtivi, mentre l'uomo metteva gli asciugamani sui lettini. E c'era qualcosa in quegli occhi, qualcosa che era anche negli occhi di lei... erano occhi felici di incontrarsi di nuovo.

E in un momento lei comprese che a provocarle il malessere della sera precedente non erano i ricordi, non era il dolore per il suo matrimonio finito, ma la voglia di innamorarsi di nuovo. E qualcosa dentro collegava questo pensiero allo sguardo di quello sconosciuto. Ma no, era sciocco anche solo pensarci, si disse, e con un balzo rispose al richiamo dell'animatore per la sua lezione di acquagym.

L'aereo si alzò puntualissimo, il volo fu tranquillo e il rientro a casa piacevole. La vacanza tutto sommato non era andata male anche se, pensò, l'anno successivo avrebbe fatto qualcosa di più adatto alla sua età.

Aprì la valigia e iniziò a tirare fuori le cose da lavare, mise tutto in lavatrice e quando fu il turno dell'asciugamano le tornarono in mente quegli occhi. Negli ultimi giorni della sua permanenza a Santorini non aveva più incontrato quell'uomo misterioso e, dopo qualche secondo, tornò alla sua valigia. Ancora due giorni e avrebbe ripreso il tran tran lavorativo e la vita di sempre.

Il Natale stava puntualmente iniziando a farsi sentire: le strade scintillavano di luci, le vetrine abbondavano degli articoli più originali e stravaganti, avvolti in tralci innevati di abete e palline rosse, subendo i commenti dei passanti. Sara adorava il Natale e, visto che l'ultimo trascorso era stato devastante, si era ripromessa di godersi ogni momento. Aveva decorato la sua casa come non mai e deciso di dedicare una bella fetta della sua tredicesima in regali. Si chiese cosa avrebbe regalato la signora dalla voce sgradevole al suo bellissimo marito dagli occhi color del mare e rise su questo pensiero che improvvisamente era riapparso. Già, erano passati dei mesi senza tornare a quel pensiero e ora eccolo di nuovo lì. Sorrise, finì i suoi acquisti e si provò un costume olimpionico, che però non acquistò in attesa di provare la prima settimana gratuita di un corso di acquagym che avrebbe iniziato nel pomeriggio.

Era una giornata molto fredda e il cielo grigio non prometteva niente di buono. La grande piscina era avvolta nel vapore acqueo, che le dava un senso di soffocamento. Due delle cinque corsie erano riservate ai corsi femminili, le altre tre al parterre maschile. Le compagne del corso erano variegata, dalla ragazza paffutella che iniziava il corso per prepararsi all'estate, alla mancata top model che sfoggiava costume e cuffia delle marche più prestigiose. L'insegnante non l'aveva colpita particolarmente e alla fine della prima lezione decise che avrebbe impiegato i restanti giorni a cercare un altro corso in un'altra piscina. Fece la doccia e uscì accaldata dallo spogliatoio. La sorpresa all'uscita dal centro benessere non fu gradita. Una pioggia torrenziale la

costrinse ad attendere prima di avviarsi verso la macchina, così si rannicchiò nel suo piumino sotto una pensilina perché aveva bisogno di un po' d'aria fresca. La pioggia non sembrava intenzionata a dare tregua e, dopo qualche minuto, decise di raggiungere la sua macchina con una piccola corsa. Si tirò su il cappuccio per non bagnarsi troppo, mentre una voce maschile sconosciuta le chiese se poteva darle un passaggio sotto il suo ombrello. Si girò per capire se quell'invito fosse rivolto a lei e dal volto dello sconosciuto, in parte coperto da una sciarpa, riconobbe quello sguardo. Lui era lì, di fronte a lei e le parlava, le aveva offerto il suo aiuto.

«Piacere, Mauro» si presentò, ricordandole che si erano incontrati di sfuggita a Santorini. Ma lei questo lo sapeva bene, lo aveva riconosciuto appena si era voltata e quella giornata era improvvisamente diventata splendente. Lui l'accompagnò all'auto e le chiese da quanto tempo lei frequentasse il centro benessere perché non l'aveva mai vista. E lei rispose che aveva iniziato la settimana di prova e si sarebbe iscritta nei giorni successivi. Di colpo le piaceva quell'ambiente, l'insegnante e le sue compagne di corso. Lo rivide all'uscita della piscina il giorno dopo e quello dopo ancora e così per tutta la settimana. Si scambiarono gli auguri per il nuovo anno e si pensarono molto la sera di San Silvestro.

Mauro era sposato da quasi diciassette anni, imprigionato in un matrimonio che lo aveva sempre visto perdente. La moglie Caterina, più grande di lui di quattro anni, era una donna gelosa, possessiva e arida: era molto ricca, e aveva fatto della sua ricchezza il cappio per il suo bel marito.

Si erano incontrati al liceo: lei era al quinto anno quando Mauro iniziò e si erano conosciuti perché Marina, sua sorella minore, era in classe con lui. Dopo qualche anno la differenza di età aveva iniziato a non essere più importante e si erano innamorati.

Il padre di Mauro aveva una piccola azienda edile, nata da un progetto del nonno e portata avanti dalla famiglia;